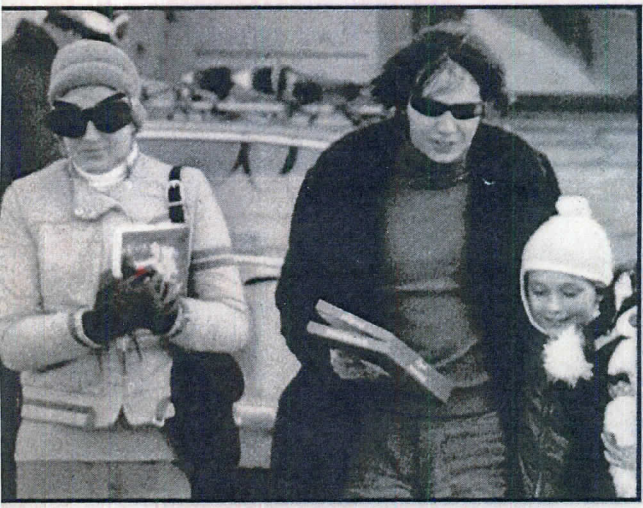


EVA EXPRESS

CLAMOROSO
LA SPAAK E CAPUCCI
INSIEME A CORTINA



COLPO DI SCENA
A SANREMO

FOTO ESCLUSIVE

Incredibile incontro a tre:

MASTROIANNI
E SUA MOGLIE
COL GIOVANE SUAREZ

ESCLUSIVO



IL FIGLIO RIUNISCE
MINA E PANI

LORD LAURENCE VINCE ANCORA

Il grande attore inglese, fondatore e direttore del Teatro Nazionale, è tornato sul "set". Qualche tempo fa sembrava che una grave malattia dovesse costringerlo ad abbandonare per sempre le scene

di ROBERTA SPARANO

Londra, febbraio
Da piccolo voleva fare prima il contadino, poi il marinaio, poi il pastore anglicano come suo padre. Laurence Olivier, invece, era destinato a diventare il più grande attore inglese e, infatti, quando ancora era indeciso tra l'agricoltura, la marina e la vita ecclesiastica, ad ogni occasione saliva su una sedia e declamava, di fronte ai familiari, poesie o brani di letture imparati a scuola.

A quindici anni Laurence, Larry per gli intimi, riscosse il primo successo personale in una occasione abbastanza stravagante: recitava, infatti, nella parte di Katherine in *La bisbetica domata*.

«Le soddisfazioni non mi mancavano nemmeno allora», ricorda oggi il grande interprete di Shakespeare. «Mi volevano in tutte le recite scolastiche perché ammiravano il mio "garbo femminile"».

IL MOMENTO DEI RIMORSI

Andato a Londra, in cerca di successo, Laurence Olivier riuscì ad ottenerlo senza grande fatica, grazie soprattutto al suo modo di fare da istrione, il suo fisico affascinante, la dizione perfetta, anche se a volte un po' noiosa.

«Sembrava sempre sotto la luce dei riflettori», ricordano i suoi compagni di allora.

Abilissimo pubblicitario di se stesso, Laurence Olivier, fondato il Teatro Nazionale, non si esibiva, ma faceva in modo che le sue azioni facessero parlare. E fu così che accettò di prestare il suo nome a una nuova marca di sigarette col filtro (da quel momento, nell'ambiente teatrale londinese fu chiamato un po' per scherzo e un po' per invidia "bocchino di sughero") e che mise in scena due lavori pop dell'ex capo dei Beatles, John Lennon.

Arrivato alla maturità Laurence Olivier era il "mostro sacro" del teatro. Lo sapeva e ne era giustamente orgoglioso anche se, per una certa forma di *self-control* tipicamente britannico, parlava malvolentieri di quel grande amore che era per lui il teatro.

Divorziato due volte, Laurence sembrò aver conquistato la pace familiare col terzo matrimonio, al fianco di una non celebre attrice, Joan Plowright, che lui stesso ha scoperto e spesso fa



UN PADRE AFFETTUOSO Brighton (Inghilterra). Laurence Olivier con i figli Richard Ken e Tamsin, nati rispettivamente nel 1962 e nel 1963 dal suo matrimonio con l'attrice Joan Plowright, che gli ha dato anche un'altra figlia, Julie Kate, di 6 anni. Laurence Olivier, nato il 22 maggio 1907, era già stato sposato due volte: con Jill Esmond, dal 1930 al 1940, e con Vivien Leigh, dal 1940 al 1960. Dalla prima moglie ha avuto un figlio, Tarquin, che per qualche tempo ha lavorato come giornalista. Il matrimonio con la Plowright è stato celebrato nel 1961.

lavorare al suo fianco, magari in partecine insignificanti.

Da questo matrimonio, che segue quello celebrato in America con Vivien Leigh, sono nati tre figli, un maschio e due bambine, che hanno fatto riscoprire a Laurence Olivier il senso della famiglia, la gioia di stare tutti uniti in giardino, mentre i bambini giocano.

Nel 1961, un anno dopo la separazione da Vivien Leigh, l'attrice muore a causa di una grave forma di tubercolosi. Per Olivier è un momento difficile: è il momento dei rimorsi. Tanto è vero che, mesi dopo, la scomparsa della seconda moglie, l'attore attraversa una profonda crisi; forse, inconsciamente si sente in qualche modo responsabile. Si immerge ancora di più nel lavoro e solo la nascita di Richard Ken, il primo figlio avuto da Joan, sembra risollevarlo.

Si arrivò, così, fino al 1968 quando, improvvisamente, un terribile male lo colpì. Lui, che non aveva mai ama-

to parlare con i giornalisti, non rifiutava più gli incontri con loro, e quando gli chiedevano notizie della sua salute, rispondeva con una franchezza sconcertante: «Sono stato operato di un neoplasma alla prostata».

Inaspettatamente il male venne sconfitto e, lentamente, Laurence Olivier ricominciò a vivere e a lavorare. Al Teatro Nazionale venivano presentate opere classiche e moderne nelle quali Laurence Olivier recitava anche in piccole parti, di poche battute.

L'UNICO ATTO DEL LORD

«Amare il teatro», si è sempre compiaciuto di ripetere «vuol dire umiltà. La grandezza del nome in cartellone non è poi importante; lo è invece saper dire in maniera perfetta anche tre semplici battute».

Lavorare, comunque, era diventato per lui troppo faticoso; il suo fisico aveva reagito al male, ma non era più in grado di sopportare lo

sforzo della recitazione. Lui per primo («come tutti gli attori, ho una paura folle di morire», diceva), quindi, cercava di dosare meticolosamente le sue apparizioni sia sul set sia in teatro.

Appena due anni dopo, Laurence Olivier rischiò nuovamente la vita: fu improvvisamente colpito da una trombosi che lo costrinse al riposo completo.

Tutti pensavano che si ritirasse, che, dovendo scegliere tra la propria vita e il teatro, preferisse la prima. Laurence Olivier, invece, ancora una volta ebbe ragione del male e, mentre i medici curanti cercavano di costringerlo al letto, lui faceva programmi di lavoro a lunga scadenza. E, alla fine, ha vinto lui.

Con la terza moglie, la dolcissima Joan, e i tre figli, lasciò Londra e si trasferì a Brighton, nel Sussex, in una magnifica villa con un bel giardino che lui si divertiva a curare, nei rari momenti di pace familiare. Ogni mattina, col "Brighton Belle", il treno dei "pendolari di lus-

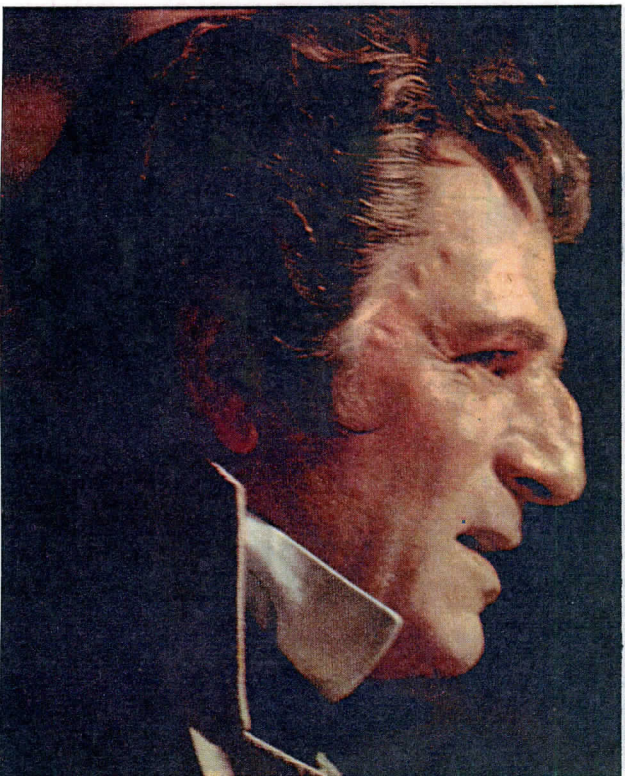
so", raggiungeva Londra e tornava a casa solo la sera, in tempo per giocare qualche minuto coi figli prima di metterli a letto, come ogni tranquillo padre borghese.

Nel 1971 Elisabetta II d'Inghilterra lo nominò Pari per meriti artistici. Laurence Olivier si presentò alla fastosa cerimonia della nomina all'abbazia di Westminster con il costume da cerimonia preso a nolo da una ditta specializzata e, poiché aveva trascurato il particolare delle calze, all'ultimo minuto se ne fece prestare un paio dalla moglie.

Da quel momento Laurence Olivier, divenuto Lord, aveva il diritto di entrare ufficialmente nella Camera dei Pari d'Inghilterra. Il suo primo, e per ora unico, atto ufficiale che seguì la sua nomina fu una lettera, inviata al personale che lavorava nel suo Teatro Nazionale, con la quale Lord Laurence Olivier minacciava di licenziamento in tronco chiunque si fosse rivolto a lui chiamandolo Lord.



HA SCONFITTO NAPOLEONE Londra. Laurence Olivier sta terminando in questi giorni le riprese di "Lady Lamb", un film scritto, sceneggiato e diretto da Robert Bolt. Nella pellicola Laurence Olivier sostiene la parte del celebre Duca di Wellington, il generale e uomo politico inglese. Arthur Wellesley, Duca di Wellington, fu il comandante in capo delle forze coalizzate contro Napoleone che sconfissero l'imperatore francese a Waterloo. Nel 1971 Laurence Olivier è stato nominato Pari d'Inghilterra dalla regina Elisabetta ed ha così assunto il titolo di Lord. La fastosa cerimonia della nomina è avvenuta nell'abbazia di Westminster, e da quel momento Laurence Olivier è entrato nella Camera dei Pari.



UN TRUCCO COMPLICATO Londra. Lord Laurence Olivier, prima dell'inizio della lavorazione, si sottopone ogni giorno ad una lunga operazione di trucco, soprattutto per modificare la forma del naso che deve assumere l'aspetto aquilino, simile a quello del Duca di Wellington. Ormai da tempo Laurence Olivier non abita più a Londra, ma a Brighton, nel Sussex, in una stupenda villa stile Reggenza. Ogni mattina, sale sul "Brighton Belle", il treno dei cosiddetti "pendolari di lusso", e raggiunge gli studi cinematografici londinesi. Lo scorso anno Laurence Olivier è stato nominato Pari d'Inghilterra dalla regina Elisabetta.



Londra. Richard Chamberlain interpreta la parte di George Byron, l'affascinante poeta-soldato. L'attore americano è diventato celebre dopo la serie dei telefilm sul dottor Kildare, trasmessi anche in Italia. Di recente ha impersonato il musicista Ciaikovski ne "Gli amanti della musica".



L'AMORE E IL DOVERE Londra. Laurence Olivier (in piedi, a capotavola) nelle vesti del Duca di Wellington, durante una scena di "Lady Lamb". Il film rievoca la storia di Caroline Lamb, una donna volubile e affascinante, che ebbe una relazione sentimentale anche col Duca di Wellington. Il film, secondo le intenzioni del regista e sceneggiatore Robert Bolt, vuol essere qualcosa di più di una vicenda romanzesca su personaggi affascinanti: Bolt ha voluto, soprattutto, sottolineare il conflitto tra la passione romantica e il dovere. Bolt, che è sposato con Sarah Miles, la protagonista del film, ha scritto e sceneggiato una serie di ottimi film, tra i quali "Un uomo per tutte le stagioni", premiato con molti Oscar.



NONNO MICHAEL Londra. Tra gli interpreti di "Lady Lamb" figura, nella parte di Lord Holland, l'attore inglese Michael Wilding, che dal 1952 al 1956 è stato sposato con Elizabeth Taylor. Da questo matrimonio, Wilding ha avuto due figli: Michael e Christopher, rispettivamente di 19 e 17 anni. Il primogenito dell'attore è già sposato ed ha una figlia, Layla.



L'ECCENTRICA LADY Londra. Sarah Miles, in un eccentrico abbigliamento e truccata da negra, è la protagonista di "Lady Lamb". Caroline Lamb, sposata con un uomo politico, fu al centro di molti scandali, soprattutto per la relazione con George Byron, il poeta alla moda nell'Inghilterra del primo Ottocento. Sarah Miles ha 29 anni.